

IL DOCUMENTO

I manager accusano la scuola "Non prepara i giovani al lavoro"

SALVATORE GIUFFRIDA

Se il futuro di un Paese si misura con le competenze e la formazione di studenti e adulti, non c'è molto da stare tranquilli. In Italia, in particolare nel Lazio, il livello di preparazione è troppo basso rispetto alla media europea per formare una classe di lavoratori e cittadini in grado di assicurare crescita e sviluppo: è un fenomeno diffuso, che interessa tanto i lavoratori quanto la classe dirigente.

A poco serve il numero di quanti portano a termine gli studi universitari: la qualità conta più della quantità. L'allarme arriva da Manageritalia Roma, che in occasione dell'assemblea annuale di giovedì prossimo, illustrerà

la situazione in cui versa il principale responsabile della formazione: il sistema scolastico. Il quadro che emerge è desolante soprattutto nel Lazio: gli skills matematici degli studenti dei principali Paesi sviluppati sono valutati in media in 494 punti, con il top di 554 in Corea del Sud e 531 in Svizzera; in Italia il punteggio scende a 485 punti ma va ancora peggio agli studenti laziali che si fermano a 475.

Nel Lazio va meglio agli studenti dei licei con 524 punti, ma gli istituti tecnici registrano 477, i Professionali 385 e i Centri di formazione 341. Non va meglio in campo umanistico, dove il punteggio medio di uno studente universitario nel Lazio è 261, negli altri paesi Ocse almeno 273; e se nei settori scientifici lo scarto è di circa 10 punti, in lettura e literacy si aggira in-

torno ai 40. Dalla scuola al mondo del lavoro il passo è breve e anche in questo caso, insoddisfacente. A dirlo è un'altra indagine realizzata sempre da Manageritalia, secondo cui più di un manager privato su due nel Lazio ritiene che la scuola non valorizzi le capacità intellettuali, non sia meritocratica e in definitiva non premia le qualità degli studenti migliori. Eppure lo stato spende per l'istruzione nel Lazio poco meno di 4 miliardi l'anno: solo Sicilia, Campania e Lombardia spendono di più.

Tuttavia i manager restano insoddisfatti delle capacità dei ragazzi appena usciti dal sistema scolastico e universitario: otto dirigenti laziali su dieci ritengono i giovani assunti negli ultimi tre anni insoddisfacenti sul piano della produttività, della capaci-

tà di prendere una decisione e della gestione del tempo; il 79% dei manager interpellati dalla loro federazione boccia i ragazzi sul piano delle relazioni umane, il 75% sulle competenze linguistiche, il 70% sulla cultura in generale. Insomma bisogna allertarsi. Giovedì, nel corso dell'assemblea, Manageritalia lancerà il progetto "Food4minds", per stringere sinergie e fare rete tra il mondo del lavoro e la scuola. La mission è di unire imprese e scuole di Roma e Lazio per confrontarsi sui programmi e aggiornarsi sulla formazione. "Senza le competenze non si cresce - sostiene Marcella Mallen, presidente di Manageritalia Roma - migliorare il sistema formativo è un dovere sociale prima ancora di competere e crescere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

